



In Italia ci sono 1,5 milioni di liberi professionisti che ogni giorno lavorano e producono ricchezza per il Paese. Barometro dello stato di salute di un territorio, sono la spina dorsale dell'economia che regge il fragile rapporto tra Stato, cittadini e imprese. Motore dell'occupazione e laboratorio di innovazione e welfare, sono parte integrante del sistema economico e sociale che vive, non senza apprensione, le dinamiche di un Paese scosso da profondi mutamenti politici, demografici e socio-economici.

Al pari delle altre attività produttive, i liberi professionisti hanno contribuito a rimettere in carreggiata il nostro Paese, guidando le imprese fuori dalla crisi, aiutando le Pmi a superare gli ostacoli della burocrazia, sostenendo i cittadini di fronte alle carenze della giustizia e della sanità, aprendo le porte del lavoro ai giovani professionisti e alle nuove generazioni.

È un contributo genuino e silenzioso al Paese e al progresso della nostra società, ma mai abbastanza riconosciuto dalla politica e dalle istituzioni. Per molti, troppi anni i liberi professionisti hanno subito le decisioni di una classe politica che stenta a riconoscere il loro valore e le loro competenze per lo sviluppo del lavoro, dell'ambiente, dell'economia e della giustizia.

Con spirito propositivo **Confprofessioni** ha fissato l'agenda dei liberi professionisti in vista delle elezioni politiche del prossimo 4 marzo 2018: proposte e sollecitazioni nella prospettiva della crescita e dell'equità. Un contributo nato dalla nostra esperienza professionale ed associativa, che oggi presentiamo alla politica e alle istituzioni con l'auspicio di aprire un dialogo fruttuoso e duraturo per la prossima Legislatura.

**Confprofessioni è la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia.** Fondata nel 1966, essa rappresenta e tutela gli interessi generali della categoria nel rapporto con le controparti negoziali e con le istituzioni politiche comunitarie nazionali e territoriali a tutti i livelli. **Riconosciuta parte sociale nel 2001**, l'azione della Confederazione mira alla qualificazione e alla promozione delle attività intellettuali nel contesto economico e sociale, proponendosi come fattore strategico per lo sviluppo e il benessere del paese e contribuendo, assieme alle istituzioni politiche e alle altre forze sociali, alla crescita culturale ed economica della società.

**Firmataria del CCNL dei dipendenti degli Studi Professionali**, è stata chiamata a far parte del Cnel nel 2010. Oggi Confprofessioni raggruppa un sistema produttivo composto da oltre 1 milione e mezzo di liberi professionisti per un comparto di 4 milioni di operatori che formano il 12,5 % del Pil nazionale.

Sul principio della libera adesione, **riunisce 20 sigle associative** di settore: **Economia e Lavoro** (Dottori commercialisti ed Esperti contabili, Consulenti del lavoro, Revisori contabili), **Diritto e Giustizia** (Avvocati, Notai), **Ambiente e Territorio** (Ingegneri, Architetti, Dottori Agronomi, Geologi, Tecnici), **Sanità e Salute** (Medici di medicina generale, Dentisti, Veterinari, Psicologi, Pediatri), **V Area** (Professionisti e Artisti, Archeologi).



## Per un fisco più equo, al servizio degli investimenti

*Siamo consapevoli che la leva fiscale è oggi il principale strumento di politica economica. Non dimentichiamo, però, che il fisco è il primo indicatore del rapporto tra cittadini e Stato ed è alla base del patto sociale che lega interessi privati e bisogni della collettività. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a un fisco trasparente ed equo, al servizio della crescita, degli investimenti e dell'economia reale.*

### Come?

- **Ridurre** l'imposizione fiscale e **semplificare** gli adempimenti attraverso l'unificazione delle scadenze e la razionalizzazione delle comunicazioni.
- Aggiornare lo **statuto del contribuente** ed elevarlo a rango costituzionale per impedire la sua sistematica lesione nella legislazione ordinaria.
- Impedire gli aumenti automatici dell'**IVA** previsti per i prossimi anni, attraverso provvedimenti orientati al lungo periodo, da rendere operativi già dalla legge di Bilancio per il 2019, per sostenere commercio e servizi.







## Rilanciare l'occupazione

*Negli ultimi anni, le politiche del lavoro sono state terreno di controversie politiche e oggetto di riforme contraddittorie e occasionali. I decreti delegati del Jobs act hanno avuto il merito di ricondurre ad unità discipline eterogenee e diversificate. Ma una stabile occupazione e un lavoro dignitoso per tutti sono ancora obiettivi lontani. Sono apprezzabili gli interventi di incentivazione alle assunzioni o alla stabilizzazione; tuttavia, senza misure di lunga durata non si potrà correggere il quadro precario del mercato del lavoro. È necessario un cambio di passo.*

### Come?

- Tagliare nettamente il **costo del lavoro**, abbattendo il cuneo fiscale. Ampliare la platea dei beneficiari delle agevolazioni vigenti, previste principalmente per giovani e over 50, estendendo gli incentivi alle fasce più produttive e formate della popolazione.
- Rilanciare la produttività confermando lo sgravio della parte di salario legata a incrementi di **produttività ed efficienza**, con attenzione particolare alle voci premiali della retribuzione. Si tratta di un intervento che consente di integrare politiche del lavoro e politiche economiche. Rendere più agevole l'accesso a tale misura anche alle Pmi, inclusi i professionisti.
- Sostenere l'imprenditorialità giovanile e le **start up** di nuove imprese. Progetto "Giovani per i giovani": azzeramento del costo del lavoro (defiscalizzazione e decontribuzione totali) per i giovani imprenditori e professionisti che assumono giovani lavoratori.



## Crescita ed equità per il lavoro libero-professionale

*Le libere professioni attraversano una fase di particolare fragilità: allargamento della base dei professionisti; ridimensionamento dei redditi medi; disparità di genere, età e territorio; pressione fiscale crescente e modalità di prelievo fiscale iniquo; debolezza di alcuni sistemi previdenziali e, più in generale, delle tutele di welfare. Sono solo alcuni dei grandi nodi che soffocano gli studi professionali. La legislatura che si è chiusa ha dimostrato un inedito interesse per le esigenze e i problemi del nostro comparto, in uno sforzo trasversale alle forze politiche che non è passato inosservato: l'estensione dei fondi europei ai liberi professionisti, lo statuto del lavoro autonomo e il più recente intervento sull'equo compenso nelle prestazioni professionali sono segnali di grande importanza. Queste riforme devono essere però accompagnate da una correzione degli squilibri che permangono.*

### Come?

- Applicare i principi europei sulle misure di premialità e incentivazione: stop alle discriminazioni illegittime tra **imprese e professionisti**. Interpretazione della legge in senso inclusivo della platea beneficiaria, no a interpretazioni restrittive.
- Sostenere la crescita e lo sviluppo degli studi professionali, per renderli competitivi in un mercato internazionale. Favorire i **processi aggregativi** dei professionisti, rivedendo la disciplina, anche fiscale, sulle Società tra professionisti e sulle reti professionali. Le aggregazioni professionali devono essere **escluse dall'Irap**.
- Adattare le normative alle **specificità** e alle **dimensioni** degli studi professionali. Evitare difficoltà gestionali e elevati costi di attuazione per i professionisti (es. salute e sicurezza nei

luoghi di lavoro, privacy, antiriciclaggio...).

- Sostenere lo sviluppo dei servizi di **welfare** per i professionisti attraverso gli strumenti della bilateralità contrattuale. Il welfare dei lavoratori autonomi è un orizzonte da sostenere fiscalmente. Sanità, formazione, sostegno al reddito possono essere messi a disposizione anche dei liberi professionisti, datori di lavoro e lavoratori singoli, e delle loro famiglie, in una logica di solidarietà e mutualità.
- Abolire la doppia tassazione sulle **Casse di previdenza** dei liberi professionisti. Tali enti non operano nell'economia a scopi speculativi, ma per proteggere e salvaguardare le pensioni degli iscritti. Gli investimenti delle Casse professionali devono essere detassati.
- Attuare la delega contenuta nell'art. 5 della legge 81/2017 (Jobs act del lavoro autonomo): rimessione di atti pubblici alle professioni ordinistiche, per favorire lo snellimento di procedure e attività amministrative attraverso la **funzione sussidiaria delle professioni**.
- Abolire la recente riforma in materia di **split-payment** dell'Iva, che ha esteso il meccanismo anche ai pagamenti effettuati dalla P.A. ai professionisti.